Anno XLII - N. 144
Martedì 22 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le memorie di una maestra sull'anno dell'invasione nemica

Continuazione vedi numero precedente

28 gennaio 1918.

In questi giorni truppa che parte e truppa che arriva. In casa c'è sempre la cucina e la mensa degli ufficiali, con quanto disturbo non occorre dire, tanto più che la sala mensa è proprio al di sopra della mia camera. Alle volte pare che il soffitto debba schiantarsi.

Stavolta è giunto un battaglione di Ungheresi. Parlano quasi tutti il rumeno. Quanti disastri! bruciano tutto ciò che possono trovare. Hanno messo stufe da per tutto. Oramai, tutti i ritrovati per salvare la roba, tutte le astuzie riescono quasi inutili. Frugano in tutti i buchi, smurano, diroccano. I soldati, che succedono a quelli già partiti non trovando più da far preda, fanno sperpero di quanto capita loro sottomano. Del locale scolastico hanno fatto caserma, delle case abbandonate hanno bruciato ogni cosa. Sono essi i padroni, dicono! non si sente che il loro parlare barbaro. Nessuna speranza di bene. Poveri noi, poveri noi!

In tutti i punti del paese, crocchi di donne raccontano casi particolari veduti. E' una babilonia di discorsi e di notizie dolorose. Per poter avere qualche soldo a mia disposizione, tanto da pagare la lavandaia, ho venduto tutto il poco superfluo della roba rimastami. E fortuna che ho trovato gente che l'ha comperata e pagata subito. Qui i contadini sono tutti provvisti di denaro. Quanta roba possedevano prima dell'invasione! questo si poteva davvero chiamare il paese dell'abbondanza! Sono quasi sempre chiusa in camera. Faccio qualche lavoro di commissione, quando posso averne.

Non si trova più sapone. Quelli che ne hanno se lo tengono caro. Sono talmente indebolita che da qualche tempo, quasi non posso camminare. Mi manca ogni conforto materiale e morale in questi momenti. Da qualche giorno abbiamo un tempo primaverile: un sole splendido che contrasta col buio dell'anima. Quante notti insonni! rapide successioni di pensieri tristi, torbide vicende, ore di spavento popolano questi giorni di angoscia.

3 febbraio 1918.

I mesi si succedono ai mesi; le settimane alle settimane e nessuna notizia sicura mi giunge! corrono tante voci e se ne dicono tante, da non credere a nessuno.

Questo battaglione di soldati, un'accozzaglia di austriaci, ungheresi, serbi, bosniaci, non accenna a partire. Gli ufficiali sono allegri; cantano, ballano, quando leggono il giornale fanno risate fragorose. L'altra notte fui costretta alzarmi da letto, perchè temevo buttassero giù il soffitto. Il comando, germanico, che continua a risiedere a Polcenigo, ha requisito tutto il rame e le campane delle chiese per fare proiettili... Il battaglione che è qui, viene dal fronte russo e non si sa dove deve recarsi. La risposta di questi soldati, a qualunque domanda, è: Non so! Sono tutti decorati, hanno una filza di chincaglierie, d'ogni forma e dimensione, sul petto. Qui sono venuti a sfamarsi e a pulirsi. Arroganti, ineducati, vogliono quello che vogliono.

Ora tagliano, per far fuoco, tutti gli alberi delle colline circostanti! portano via il fieno dai depositi e rubano quello che trovano. Sono riusciti a disotterrare molte casse di biancheria e a scovare da nascondigli molto vino. Hanno trovato qui la «conca d'oro» hanno anche trovato la bandiera della scuola, che avevamo nascosta, e non so che cosa ne abbiano fatto. Hanno tolto da un'aula scolastica il ritratto del nostro re per sostituirlo col loro; io ho chiesto varie volte che me lo restituissero, ma non mi hanno dato risposta. Sono capitati all'improvviso e non abbiamo avuto tempo di nasconderlo, tanto più che non avremmo mai creduto che volessero occupare anche quest'aula per ridurla a mensa e per adornarla coi ritratti dei loro sovrani. Ho salvato i quadri murali delle battaglie del nostro Risorgimento; ma il ritratto del Re lo avevano già portato via. Celebrano la loro messa, alla festa, in questa Chiesa, e gli ufficiali vi assistono coi soldati.

Venerdì fu di passaggio l'imperatore Carlo, che si recava al fronte.

Da più giorni il cannone tace. Vi è invece la lotta degli aeroplani, che non cessa nè di notte, nè di giorno.

Chissà se il popolo italiano rimane indifferente a tanto disastro, o se comprende l'irreparabile nostro disonore? I miei pensieri sono troppi, sono un turbine; un mare, un caos, essi si affollano con tanto tumulto che ho appena il tempo di segnarne qualcuno, lasciando perdere tutti gli altri. E' sempre il guaio dello scrivere quando si ha troppo da dire: si finisce per dir poco, e quel poco male e male accozzato. Sono sofferente di fisico e di morale. Unico mio conforto è la preghiera. Un basamo per il mio cuore afflitto è di parlare con Dio.

4 febbraio 1918.

Non vi è altra luce che quella di una ostinata speranza. Spio ogni indizio, ogni raggio che indichi una promessa per l'Italia infelice. Oh eroi! risorgete dalle vostre tombe, rifasciate le vostre carni lacerate, riarmatevi dall'arme onde periste, ricingetevi della forza che vince, e con le vostre bende rifatemo il bianco delle nostre bandiere. E il folle sogno egemonico di un popolo educato al culto della forza, al disprezzo dei diritti altrui, che ha scatenato in Europa un conflitto senza precedenti nella storia, la cui barbarie si ripercuote da per tutto ove passa, svanirà come nebbia al sole!

5 febbraio 1918.

Quasi ogni giorno, succedono disgrazie causate dai proiettili abbandonati dai nostri nella ritirata dopo Caporetto. Anche ieri una bambina di cinque anni ne raccolse uno e lo mise sul fuoco. La poverina ne ebbe stroncate tutte le dita di una mano...

Conoscendo la lingua romena, sono spesso chiamato come interprete. Essendovi qui la cucina per la mensa degli ufficiali, molte donne, anche dei paesi vicini, hanno l'ordine di portare uova, patate, galline, latte, per avere in cambio sale, zucchero, caffè, tabacco, generi che qui mancano, non essendovi più nessuna bottega.

Tutte anche le più piccole botteghe, furono saccheggiate o distrutte dalle pattuglie dei predoni germanici, che si comportano come vampiri....

La lotta degli areoplaoi continua terribile, specialmente presso Aviano, ove è il campo di aviazione, che fu già nostro, e che è poco lontano di qui. Ogni mattina questi soldati fanno l'istrtuzione militare in piazza, poi vanno sulle colline circostanti, ove ove hanno piantato le mitragliatrici e fanno esercitazioni di tiro.

Così, fra i colpi di mitraglia, fra quelli degli areoplani, fra il chiasso insopportabile degli ufficiali, che hanno la mensa sopra la mia camera, c'è da stare allegri!

Il tempo continua ad essere splendido. Dopo le nevicate al principio dell'inverno, non abbiamo più avuto giorni cattivi.

E' una primavera. Non si vede più neve nemmeno sulle vicine montagne.

CRONACA PROVINCIALE

Gli oggetti d'arte che l'Austria finora restituì

RPMA 22. Furono restituiti in questi giorni da funzionari del segretariato generale degli affari civili presso il comando Supremo le orificerie e gli oggetti d'arte che erano stati asportati dalle autorità nella Venezia Giulia. Fra gli oggetti erano compresi le oreficerie, i paramenti che costituivano la parte di maggiore importanza del Duomo di Gorizia, le orificerie delle chiese di Tolmino, Circhina di Villacco, di Gicedi di Schompass, di Aidussina, documenti e oggetti del museo provinciale di Gorizia, le monete d'oro del museo di Trieste, libri e documenti pregevoli della biblioteca comunale e dell'archivio diplomatico di Trieste. S'era fatta correre voce specialmente nei paesi slavi che i tesori delle chiese non sarebbero restituiti. Ovunque le autorità religiose e le popolazioni manifesteranno il loro giubilo per la restituzione del tesoro che credevano perduti per sempre.

NIMIS
per un Comizio.

Ieri sera il fascio dei combattenti si raccolse sotto la presidenza del capitano avv. Mini per deliberare l'erezione di un monumento commemorativo ai nostri caduti.

Non fu serena nè cordiale la discussione, quasi senz'altro aperta con un dibattito caloroso su alcune questioni di forma a d'amministrazione, che finirono pressochè in vertenze private.

I progetti del lavoro monumentale furono chiaromente prospettati all'assemblea dall'avv. Mini: uno fu scelto di mole non straordinaria, sobrio nelle linee, nell'ornato una colonna granitica su base di marmo, coronato di bronzo, e sul culmine l'aquila romana.

Quando fu necessaria la revisione dei fondi a inolti apparve parecchio di deficiente, di trascurato nell'amministrazione; e siccome gli spiriti agitati da tante cose dicono, senza che esse abbiano ragioni di connessione con la prima detta, molle e deplorevoli uscirono dall'ombra: e anche chi non osava prima, parlò.

Un altro comizio, si disse veniva tenuto nello stesso tempo in altro locale; un comizio di dissidenza. E quali canse?

Nella unione sacra dei reduci, che hanno a fare i rancori i miserevoli dispetti personali? Perchè i combattenti non hanno aderito compatti a colui, che è il nostro più illustre combattente, e che noi volemmo a nostro formatore nel fascin, l'avv. Mini. Chi presiedette l'altro comizio, probabilmente non sa, quanto male fatto mettendo il soffio gelido della discordia fra quelli che erano fin ieri fratelli nel sacrificio: egli non è un combattente. Ma perchè i nostri giovani hanno maggiore fiducia in un uomo che non è dei loro, che non può sapere i loro interessi, nè farli, che non ha neppure una pochissima parte della coltura necessaria a costituire un partito;

Eppure pensavamo, che la scuola grande, vastissima per società di ammaestramenti, che è l'armata e che fu la guerra; la fusione e convivenza di elementi disparatimi nell'idea del pericolo nazionale, pensavamo che avesse realmente messo nello spirito della nostra gente, di tutta, assieme alla coscienza del valore individuale, anche la capacità di saper volutare sè, volutare la convivenza sociale saggezza non è solo nella meditazione e nella fede del pensiero minimo innanzi a quello di una classe intesa; non è fermezza la caparbietà nel divisamento preso.

Non è la propria, la scienza e la verità definitiva ma piccoli e grandi per la comune convivenza portano la loro linea variabile nella costruzione di quello schema che potrà essere ultimo, potrà piacere e parere suo a tutti, perchè tutti del suo vi hanno messo.

Ma non è conoscere che è uguaglianza e rispetto a l'uguaglianza la pretesa, che la scienza di chi ha vissuto nello studio serio e nell'osservazione lunghi anni valga e pesi in un giudizio quanto quella di chi è ignorate. Chi è ignorante, possa convincersi, che per necessità deve subire l'influenza di chi è colto: ma che è umiliante non il ricorrere alla scienza, ma l'ignoranza stessa e più la ignoranza, pretensiosa e caporbia.

Suprema insipienza per la plebe che non vuol fidarsi di chi sa, e sa molto; (e ne teme come di un essere misterioso e ambiguo, e fugge) suprema insipienza è il correre dietro ai ciarlatani: guardarsi dai dottori può essere prudenza; fuggire dai ciarlatani è sempre fior di saggezza.

Un combattente

TOLMEZZO
Una fontana fatta saltare
Bombe «dimostrative»

21. La prima giornata di sciopero in Carnia è trascorsa tranquillamente. Si lamentano invece attentati criminosi ad Ampezzo e ad Avaglio, ma forse, più che in relazione con l'insensato movimento dei socialisti ufficiali, quegli attentati hanno attinenza con altri moventi.

Ad Ampezzo, la notte decorsa hanno fatto saltare la fontana sulla piazza con la dinamite. Era l'unico monumento che sorgazze in luogo pubblico, nell'importante e bel centro dell'alta Valle del Tagliamento. Ora, supponiamo che il fatto si colleghi con l'agitazione soviettista: che cosa volete di più abbietto, anche per la loro nessuna efficacia pratica, di cosifatte distruzioni? quali principi, ora che la fontana è distrutta, ne sono avvantaggiati? Proprio un gesto degno dei Lenin e dei Trotzkg, che delle distruzioni si compiacciono e hanno saputo e potuto tanto fare da rendere la Russia il paese del terrore insuperato nella storia delle tirannide. Ma ripeto, potrebbe anche trattarsi di begae locali: su quella piazza si vorrebbe collocare il monumento agli ampezzani caduti in guerra: ma occorrerebbe, a rendere il progetto attuabile, una demolizione: e chi sa che non si mirasse invece a questo anzichè a distruggere la fontana?... Io non lo affermo, ma azzardo un'ipotesi. Poi, mi dicono che ad Ampezzo da qnalcge tempo serpeggi il malumore contro il sindaco, contro qualche impresa privata, cosicchè sere addietro si sarebbe fatta scoppiare sulla piazza medesima una bomba, che allora non produsse malanni. L'autorità, in ogni modo sembra sulle traccie dei dinamitardi; auguriamo che li scopra e gli assicuri alla giustizia. E auguriamo che altri attentati delittuosi non si verificano.

. . . . .

Ad Avaglio, poi, la notte di sabato fu lanciata una bomba nel cortile di certo Tomat. La bomba è scoppiata con grande fracasso, rovinando la scala posta all'estremo della casa, Per fortuna non si lamentano disgrazie di persone.

PAGNACCO
Cooperativa di consumo — Elezioni.

Ci siamo. Tardi sì, ma è nata la bella necessaria istituzione. E' nata grande con oltre 200 soci e colle più belle speranze di una piena, lunga riuscita. Il Comitato provvisorio, formato dai signori rag. Biancuzzi, Cap. Gennari e Savio Augusto, mentre la idea veniva propagandata da molti, dai mutilati Ellero Augusto e Tosolini Olivo, Chittaro Vincenzo, il Parroco e altri, con rara competenza le ha tracciato e steso un solido binario compilando un completo Statuto. Ieri la Cooperativa si è creata i suoi membri, coloro che più che di onore, vengono coperti di peso e di responsabilità e i quali, studiando i bisogni locali, tenendo conto di tutto, procederanno a mettere subito in moto la macchina benefica già montata.

Riuscirono eletti; a consiglieri: rag. Biancuzzi Vittorio, geom. cap. Gennari Giuseppe, Venuti Luigi, Botto Luigi fu Angelo, Zampa Pietro, Merlino Arnolfo, Tavolini Pietro, Minisini Arsenio, Tosolini Emilio. A Sindaci: Dott. Mattia Dorigo, Freschi Umberto, Boari dott. Domizio, Sonvilla Nino, Tonedo Riccardo. Per acclamazione furono eletti a Probiviri: Capsoni cav. avv. Urbano, Sartori dott. Domenico, Rizzani Antonio, Pecile Giuseppe, Scialino Adolfo, Zampa Giuseppe.

All'opera! Una delle migliori armi nella presente battaglia contro il caro-viveri, è questa; è pronta; usiamola. Concordia, fiducia, azione sotto l'impero continuo dello Statuto, coll'intendimento di giovare a tutti e a ciascuno, senza differenze, senza personalità; e la Cooperativa sarà fiorente e benemerita.

PASIAN DI PORDENONE
L'opera del soccorso fraterno dei nostri soldati

Il 15 maggio u. scorso è stata inviata qui la 7.a batteria dell'11.o Artiglieria campagna, comandata dall'egregio tenente sig. Fiamingo con lo scopo di lavorare i campi.

In vero, per il contegno tenuto dai militari e per la loro attiva operosità la detta batteria si acquistò benemerenze pei lavori di aratura, rincalzatura sarchiatura falciatura, eseguiti pel trasporto del concime e dei foraggi, e per ogni altro genere di lavori.

Questo paese, oggi che parte la batteria, riconoscente per l'aiuto ricevutone pubblicamente ringrazia l'attivo sig. tenente Fiamingo e rivolge un «bravo» pur riconoscente ai suoi collaboratori.

DA PORDENONE
Un Sindacato che ha la testa sulle spalle

Il Sindacato cotonieri di Torre ha pubblicato il seguente manifesto, che va riprodotto se non altro per dimostrare che vè ancora della gente... con la testa sulle spalle e che della testa vuole servirsi:

Lavoratori!

A chi vi invita a scioperare rispondete: No: No! Abbasso i traditori del Paese!

Lo sciopero politico attuale è ridicolo, è stupido, è delittuoso.

Oggi — specialmente in queste terre impoverite — è necessario lavorare, produrre più che mai; solo così diminuirà il caro-viveri e si potrà far fronte ai gravi bisogni famigliari.

Lo sciopero accresce la miseria, favorisce la fame.

Sono delinquenti, sono pazzi coloro che eccitano a scioperare.

Negli altri Stati — tutti più ricchi di noi si lavora e si produce. E' falso che lo sciopero sia internazionale.

In Italia invece si vuol diminuire il costo della vita, la miseria col baccano, col disordine! Bel modo! Come chi dicesse a un anemico: Se vuoi guarire, bastonati e cavati sangue.

Contro gli orrori della guerra, contro gli speculatori di essa, contro le cause del disagio presente, contro la ingiusta e non duratura pace di Versailles, c'è un solo mezzo ragionevole ed efficace di protesta:

L'arma del voto

Aspettiamo le elezioni; allora daremo il calcio dell'asino agli sfruttatori di ieri e di oggi, a qualunque partito appartengano.

Oggi invece: Abbasso lo sciopero che impoverisce;

Al Lavoro, Al Lavoro!!

Torre di Pordenone, 19 Luglio 1919.

Precisamente così: con l'arma del voto, soltanto, nei liberi paesi si vincono le battaglie. Educate là al libero esame, alla libera critica, al libero voto = dato coscienziosamente: così farete degli uomini veramente liberi, così farete degli stati e delle Nazioni che avranno nella compagine della umana famiglia il loro posto degno e la loro efficace azione nel progresso generale.

L'arresto d'un disertore. L'altro ieri, verso le ore 15, presso lo scalo ferroviario di Pordenone fu arrestato in seguito a mandato di cattura il disertore Zilli Vittorio di Pordenone d'anni 24, appartenente al 49.o Fanterja. L'arresto fu eseguito dall'arma dei Carabinieri locali.

FAGAGNA

Funerali. — Imponentissimi riescirono stamani i funerali del compianto sig. A... Ciani.

Fra i presenti notiamo i signori: on. di Caporiacco, sindaco nob. Vanni degli Onesti, avv. d'Orlando, rag. Zardini, geom. Grosso, dott. Gonano, geom. Burelli, Rosmini, geom. Nobile, Masizzo, Commessatti, cav. d'Orlandi, Battaino, direttore delle scuole Biasioli, maestro Borgna, Giulio Burelli, Nigris, Facchin, l'Ufficiale Postale Caprin, Pecile Francesco, Baschera, capitano Pittiani, ed altri.

Numerose le ghirlande inviate dalla famiglia, dai parenti, dal nob. Vanni degli Onesti.

Alle onoranze ha partecipato gran parte della popolazione di Ciconicco, la quale volle rendere l'estremo tributo di affetto al suo benefattore.

S. DANIELE
Associazione Nazionale dei Combattenti Sezione di S. Daniele

21. Ieri, nella sala del Teatro Corradini gentilmente concessa, fu tenuta l'assemblea generale della Sezione Combattenti di S. Daniele.

Un numero imponente di soci, anzi la totalità se si tiene conto di quelli assenti per ragioni di lavoro, presenziò l'adunanza, dimostrando con un contegno di disciplina e di correttezza, esemplare in questi momenti, quanto grande sia l'educazione di questi bravi giovani che non ancora riposati dalle fatiche di una guerra così lunga, già si apprestano a dare alla patria un nuovo contributo materiale e morale.

Il presidente del comitato provvisorio geometra Lino Antonini, spiegati con poche, chiare, concise parole lo scopo e lo statuto dell'Associazione rilevando che in questo si fa speciale obbligo ad ogni socio di condurre vita laboriosa ed onesta, proclama, per voto unanime, costituita la Sezione Combattenti di San Daniele Legge il manifesto della Federazione Friulana, una lettera di ringraziamento della madre di un soldato genovese, morto nel nostro ospedale, per il nobile contributo dato dalla Sezione al funerale del figlio, ed espone l'operato del Comitato provvisorio invitando il nuovo Consiglio Direttivo a rivolgere le sue cure al monumento che dovrà eternare nel marmo o nel bronzo il nome dei nostri morti in guerra, che per il nostro comune superano il centinaio.

Fatto l'appello nominale, si passò alla votazione che diede i seguenti risultati 238 votanti:

Consiglio Direttivo: Clara Pietro di Valentino voti 177, Agnola Domenico 176, Antonini Lino 174, Buttazzoni Andrea fu Giuseppe 163, Patriarca Domenico 161, Perosa Antonio 159, Sandri Alberto 154, Concil Domenico fu Domenico 153, Pacasso Enrico 147, Piuzzi Luigi 132, Chiurlo Vittorio Emanuele 130, Bortolotti Galliano 117.

Sindaci: Farroni Bruno 154, De Cecco Tomaso 142, Narducci Carlo 142, Cineili Guido 106, Mattioni Cesare 81.

Commissione scrutinio: Bin Domenico fu Giuseppe voti 189, Fortunato Ferdinando 133, Fiumiani Alfonso 112, Pitassi Edoardo 111, Zardi Gio. Batta 110.

Probiviri: Leonarduzzi Francesco 162, Luxardo Augusto 138, Zuliani Francesco 134, Noro Luigi Arnaldo 127, Vuano Ermenegildo 85

Lo scioperissimo. — A S. Daniele non ha attecchito ed era da prevederlo, data la calma e la saggezza dei nostri lavoratori

Oggi, domenica, giornata tranquillissima, anzi più del normale.

I cittadini si fermano volentieri a leggere sulle cantonate i vari manifesti affissi che trattano di tutt'altro: il nuovo calmiere e l'Assemblea dei combattenti. E si prevede che domani i nostri operai, senza eccezioni, si presenteranno al lavoro.

Bravissimi!

TRICESIMO
Funzione religiosa per i reduci.

(21) Come avete annunciato, ieri venne celebrata la Messa solenne di ringraziamento per i reduci del Comune,

Il nostro Duomo era adobbato come nella maggiore solennità. Sulla porta principale si leggeva, contornata da fronde verdeggianti, la seguente epigrafe, dettata dal M.o Garzoni

A TE
che Dio degli eserciti
il nostro braccio portasti
alla vittoria,
diamo laudi con animo grato
onde all'Italia
Dio di pace benigno
sorrida

Bandiere tricolori sventolavano sulla facciata e sul campanile.

Alle ore dieci le autorità civili del paese erano già nei posti riservati in presbiterio. Noto: il Sindaco cav. Sbuelz, il segretario cav. Bortolotti, il medico dott. Carnelutti, il veterinario dott. Aldrighetti, l'avv. dott. Zanuttini, dott. Coiazzi, rag. Ellero, rag. geom. Ottorino Carnelutti, Sig. A. Zannis P. Pilosio, G. Steccati e N. Cofautti.

Dei reduci, figurava una rappresentanza nel coro, gli altri i i luogo apposito nella Chiesa. Enorme il concorso di popolo,

La messa, eseguita da cantori e da suonatori in massima parte reduci era in tre voci: contralti, tenori e bassi; fu accompagnata all'organo dal giovane Carlo Trevisan, e da archi, legni e ottoni, e disetta dall'istesso autore nostro concittadino ancor giovanissimo maestro Luigi Garzoni. La messa medesima, ebbimo occasione di udirla con solo accompagnamento d'organo, nel 1914, quando S. Ecc. Mons. Rossi fu a Tricesimo pes l'innaugurazione dell'Asilo. Ricordiamo benissimo la favorevole accoglienza del pubblico, il quale, anche in tale occasione, seppe apprezzare la fattura melodica ed armoniosa congiunta a brevità.

Ieri, detta composizione si presentò in forma smagliante di istrumentazione, sobriamente liturgica, prettamente moderna, tale da far risaltare il frutto degli studi compiuti dal Garzoni, presso il Liceo Musicale di Bologna.

Bisogna notare come l'esecuzione superò ogni attesa, dato che i cantori si trovavano in una orchestra, ed i suonatori nell'altra di fronte.

La messa fu celebrata dal nostro Pievano dott. Marco prof. Dall'Ava, il quale, dopo il Vangelo, tenne un'elevatissimo discorso di circostanza, ricordando i pericoli, le ansie, il valore dei reduci in quattro anni di guerra, da cui sbocciò la più grande vittoria del mondo! Consigliò i fattori della redenzione patria a proseguire volenterosi nell'opere di pace, quelle che seppero compiere in armi.

Il discorso meritò i commenti più lusinghieri e dimostrò una volta di più la coltura vasta dell'esimio sacerdote.

Assistevano pure i sacerdoti della Parrocchia. Dopo la Messa, fu cantato il Te Deum di ringraziamento con esecuzione musicale del M. Tomadini — istrumentate dell'istesso Garzoni.

A nome del comitato Reduci, porgo un ringraziamento sentito al rev. Pievano, alle Autorità, all'Autore ed agli esecutori della messa, i quali avranno campo di affermarsi nuovamente la prima domenica di Agosto in cui sarà celebrata la messa funebre per i caduti in guerra del Comune.

LIGOSULLO
Un efferrato delitto
Contadino freddato da una fucilata.

Il contadino Giacomo Moro fu Giacomo, d'anni 56, si recò l'altro ieri in un campo di sua proprietà per prevenire i ladruncoli che giornalmente visitavano gli alberi di ciliege. Mentre stava seduto su un tronco di albero nascosto dietro a una siepe, una fucilata partita non si sa precisamente da dove lo colpì alla schiena. Egli si accasciò su se stesso, cadavere, e rimase abbandonato finchè poche ore dopo non venne scoperto da alcuni compaesani che tornavano alle loro case.

I carabinieri si recarono sul posto e ora battono la vallata per scoprire l'autore del vigliacco assassinio.

Dato il carattere tranquillo del Moro, in paese non si crede trattarsi di vendetta, ed anche perciò l'impressione è profonda.

L'assassinato lascia moglie e figli.

MANIAGO

La Cooperativa di consumo

(20) Oggi si è costituita la Coperativa di Consumo del Maniaghese. Sono Stati eletti a consiglieri: Maddalena avv. Giacinto — Plai Giacomo — Venier Francesco — Marcolina Livvio — Potton Carlo — Morassi Giuseppe — Del Mistro Carlo.

Sindaci: Facchini Leonida — Morassi Pietro — Salva Giuseppe.

Supplenti: Candido Giovanni — Rosa Tranquillo.

Probiviri: Marchi avv. Mario — Sina Giuseppe — Cadel Carlo.

PRATO CARNICO

Gli incidenti della seconda giornata

Tumultuosi assembramenti

Mentre la giornata di domenica passò in calma (giornata di preparazione, pare!) quella di ieri, lunedì, — fu alquanto movimentata. Fin dal mattino gruppi di dimostranti volevano impedire ai maestri di fare scuola.

C'erano sul posto sufficenti forze per impedire ogni violenza: una compagnia di soldati, al comando di un capitano e di due sottotenenti, e ad essi fu domandato che tutelassero la libertà dei maestri ed anche dei piccoli scolari tutela che, naturalmente fu subito accordata.

Pioveva. Ma i calorosi dimostranti sfidarono anche la piova, e in gruppo di circa 500 si assembrarono davanti al Municipio. Fra i più scalmanati si fecero notare i frazionisti di Pesarils e di Prädumbli. Grida e tumulti per reclamare le dimissioni del sindaco. Questi consegnò le chiavi della residenza municipale il capitano e... non fu più veduto.

I tumulti continuavano. Oltre le dimissioni del sindaco si reclamava che i prezzi dei generi fossero ribassati del 40 per cento su quelli segnati nel calmiere.

Il contegno degli ufficiali e soldati fu paziente, ammirevole, anche contro l'indecente contegno dei dimostranti, che giunsero perfino con le loro prepotenze ad atti di colluttazione.

Ma con la pazienza, con la persuasione associate alla fermezza, finalmente si giunse ad ottenere che l'assembramento si sciogliesse... nella piova.

Fu qui subito il tenente dei carabinieri di Tolmezzo per l'inchiesta.

A Tolmezzo era sparsa la voce stamane di quattro arresti: ma non sappiamo se corrisponda alla verità. E si diceva ancora che fossero state mandate a Prato altre truppe, in precisione a nuovi arresti. (Redaz.)

TOLMEZZO

Arresti ad Ampezzo per lo scoppio delittuoso

Facendo seguito alle prime notizie mandatevi (vedi prima pagina), vi aggiungo che la distruzione della fontana sarebbe un atto di teppismo in relazione con le fallite dimostrazioni anarcoidi di questi giorni. Si fece brillare un tubo di gelatina senza riflettere che quel delittuoso vandalismo nulla giovava a nessuna causa e nulla dimostrava se non la barbarie stupida e malvagia di chi lo perpetrava.

Fu ad Ampezzo il nostro delegato e si sta procedendo alle inchieste e alle indagini del caso.

Il danno constatato è di circa 30000 lire.

Le indagini condussero già a qualche scoperta. Fu trattenuto un certo Candotti Cirillo di anni 24, sul quale gravano parecchi indizi. Altri pure sono indiziati, tanto che qui si parlava, questa sera, di otto arresti già eseguiti e di altri imminenti: ma la notizia ha bisogno di conferma.

Una tragedia?

Un'altra voce, che non ho modo sul momento di appurare, parla di una tragedia d'amore avvenuta a Cedarchis, frazione del comune di Arta. Trattasi di omicidio per gelosia e del suicidio dell'omicida.

CRONACA CITTADINA

Il Comizio di ieri

Melanconiche costatazioni degli oratori

Il manifestino cui nella cronaca di ieri accennammo, fu distribuito domenica, oltrechè negli esercizi, anche sui trams ed in ritrovi pubblici: tutti «i compagni» erano invitati a riunirsi nel cortile della Camera del lavoro per ascoltare la parola dell'on. Maffioli deputato socialista (che non è venuto) dell'avv. Cosattini e dell'avv. Turco.

Tutti e tre dovevano (stando all'invito) parlare delle Repubbliche socialiste o «soviettiste» d'Ungheria e di Russia; e della *santità della causa* per la quale la Camera del lavoro ed il circolo socialista hanno dichiarata la lotta in difesa dei «nostri fratelli russi ed Ungheresi» (I russi non li ricordiamo: li abbiamo avuti in Friuli oltre cento anni fa, e allora non erano nati; ma i fratelli ungheresi alla larga!..

Risposero all'appello da 150 a 200 circa. Alle ore 16 si dichiara aperto il Comizio e poichè l'on. Maffioli non c'è, prende primo la parola il compagno avv. Turco. Egli comincia lamentando la mancata solidarietà in tutte le classi operaie. Ma questo si affretta a soggiungere, non deve essere causa per noi, che stiamo sulla breccia, di indietreggiare di un solo passo nella lotta ingaggiata contro la borghesia ed il militarismo. Prosegue vantando lo sciopero politico, e spera in una non lontana dittatura proletaria. Accenna alla pace di Versailles che, dice prepara nuove ed inevitabili guerre. (Bene, bravo!) Bisogna, esclama con forza, abolire il regime capitalista! *Applausi.* Biasima l'autorità prefettizia perchè ha preparato un grande servizio d'ordine ed esclama: Hanno avuto paura, la borghesia è vigliacca! (*Applausi naturalmente.*)

Chiude inneggiando al regime bolscevico che (egli dice, e noi gli dobbiamo credere per l'esperienza ch'egli ne ha, sebbene si siano lette tante notizie in contrario) il regime bolscevico è regime di giustizia. (*Applausi e grida di viva il socialismo!*)

S'alza poi l'avvocato Cosattini. Egli ritorna da un comizio a Pordenone, dov'erano radunati migliaia di operai; e il trovarsi qui, di fronte a così scarso uditorio, non gli fa buon effetto. — «E' una vergogna» — esclama — «che Udine proletaria non abbia risposto all'appello!» Esorta i lavoratori a tenersi pronti a nuove manifestazioni.

— «L'internazionale» — aggiunge con foga — è stata violata una prima volta nell'agosto 1914, quando i socialisti tedeschi approvarono la guerra; una seconda oggi, da parte dei proletari di Francia! (*Bene! è vero!*)

Dice che è motivo di orgoglio per i lavoratori italiani il trovarsi soli sulla breccia saldi nelle proprie idee. (*Grida di Evviva il socialismo!*) Spera che la Russia e l'Ungheria abbiano a conservare quella costituzione sociale che hanno attualmente (...e che essi mantengono con le forche e con le fucilazioni; tanto è una costituzione ottima).

Esalta il bolscevismo e condanna la pace di Versailles, che è una pace d'imperialismo, la pace dei capitalisti. E condanna quel povero generale Kolciak, russo, che s'intestardisce, non essendo un bolscevico, a combattere contro i bolscevichi, pensando che il bene della Russia stia non col regime bolscevico. Alle sue parole contro il generale Kolciak, l'assemblea dà caloroso assenso, gridando: — Abbasso Kolciak! Evviva la Russia e l'Ungheria!...

L'avvocato Cosattini parla quindi a lungo dell'Italia che si è preoccupata del «palo di confine» che ha pensato ad un chilometro di più o ad un chilometro di meno, invece di pensare ad estinguere il debito pubblico od a rifornire di carboni e di viveri il popolo e le industrie. (*Applausi*).

Termina ripetendo il vecchio motto socialista: — Proletari di tutto il mondo, unitevi! — ed al grido suo fanno eco le grida: — *Evviva Marx! evviva l'Internazionale!* Un terzo oratore, Feruglio, direttore del «Lavoratore Friulano» spiega che la Borghesia non ha compreso lo scopo ideale del movimento; invita i lavoratori a sentirsi uniti in uno stesso ideale, in una stessa aspirazione, e dà lettura ad un ordine del giorno di solidarietà con quei compagni di tutte le nazioni che disertando il lavoro hanno voluto protestare contro la pace di Versailles.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Spizzo, segretario della Camera del Lavoro, protesta per la mancata partecipazione dei lavoratori di Udine al Comizio; continua dicendo che a Udine: i lavoratori si sono dati all'alcool (riportiamo le parole da lui pronunciate) e non pensano, come sarebbe loro dovere, agli assillanti problemi del momento. Invita i proletari a scuotersi dal letargo, e protesta contro il Municipio che nega alla Camera del Lavoro un locale decente. (*Approvazioni*).

Propone di uscire in corteo fino a porta Gemona ma l'avv. Cosattini esorta i lavoratori a non far ciò. perchè fra le altre cose, darebbero ai cittadini una prova del loro numero esiguo e della mancata partecipazione allo sciopero politico di tutte le forze proletarie.

Pronuncia poche parole un altro lavoratore; e dopo il comizio ha termine. I convenuti si sciolgono senza dar luogo ad alcun incidente.

Sono le 17,15.

* * *

Qualche osservazione ci è venuta fuori dalla penna, scrivendo del Comizio: ma quante altre non avemmo dovuto buttar giù!... L'avv. Cosattini si lagna dell'Italia perchè ha pensato ad un chilometro di più o di meno, anzichè ai viveri ed al debito pubblico.. Ma era forse sola al mondo, questa nostra Italia, o doveva dibattere i propri interessi insieme con le altre?... doveva forse dire: fatte quello che vi pare e piace dei miei confini, che intanto io penserò a estinguere i miei debiti? ed estinguerli come se le necessità immediate — e non da lei dipendenti, nel conflitto che non è ancora del tutto esaurito — la costringevano anzi a debiti nuovi?..

Non ha pensato ai viveri: ci avrà pensato imperfettamente, ma non quattro ann che il governo sostiene qualche cosa trai uno e due miliardi di annua perdita soltanper il nostro pane quotidiano.. Certe frasi Possono fare effetto; ma non hanno il pregio della verità, e non si dovrebbere dire, pensano forse i socialisti ai rifornimenti, quando fanno passare le docili masse operaie da uno sciopero all'altro — sciopero che a volte costano milioni, come quello delle officine Breda di Milano? e come pagheremo il carbone ed i viveri che ci occorrono, se non produrremo altre cose da dare in cambio? con la carta, il cui deprezzamento è tra le cause prime del lamentato caroviveri?...

E l'ordine del giorno che afferma la «solidarietà con quei compagni di tutte le nazioni che disertando il lavoro hanno voluto protestare contro la pace di Versailles!,.. Ma di quali nazioni, se in nessuna gli operai scioperarono, tranne che. parzialmente in Italia?... O non aveva lo stesso avv. Cosattini rimarcato poco prima che l'Internazionale era stata *una seconda volta violata* proprio in questa occasione dal proletariato, di Francia?...

Ed altro si potrebbe rilevare ancora.

In complesso, le due famose giornate segnarono qui a Udine, un fiasco, per la scarsa adesione degli operai allo sciopero ed anche per l'esito del Comizio. Ed un fiasco fu in generale in tutte le altre provincie d'Italia. Il popolo comincia (noi lo auguriamo) a comprendere che la Russia e l'Ungheria non erano se non un pretesto socialista per lanciare il paese in agitazioni che potevano turbarne anche fortemente la pace interna e l'ordine: un pretesto, dal momento che l'Italia ha dichiarato, per bocca del capo di governo, che non intende menomamente ingeurirsi negli affari interni di quei paesi. Il popolo italiano comincia a comprendere (noi lo auguriamo) che per uscire dalle difficoltà enormi del momento, difficoltà d'ogni genere, occorre disciplina, ordine, lavoro.

Ah sì: viva l'Ungheria!

Voi operai del Friuli unitevi a gridare: Viva l'Ungheria!.. Lo dovete — per gratitudine, operai del Friuli, la quale nella vostra Terra è sentita profondamente. Chi furono, i più diligenti raccoglitori delle vostre robe per portarle alle loro case? chi fra i più costanti struggitori di tutto ciò ch'era vostro ed essi non potevano mandare o portare alle case loro?. I figli della Ungheria, di quella Ungheria che nei tempi remoti diede ai lontanissimi vostri avi Attila flagello di Dio e che a voi diede, per rinnovarne la memoria, l'ineffabile conforto dei suoi soldati.

Furono, nella vostra Terra — in questo Friuli dove respirale le aure vitali, dove siete ritornati con tanto affetto, furono quei soldati dell'Ungheria; in questa Terra del nostro cuore, coloro che, dopo i germanici, si palesarono i più rapaci, i più temibili e temuti. Lo dicono tutte le memorie degli infelici rimasti a patire sotto il tallone austro-ungharico; lo confermano i documenti e le inchieste ufficiali. Dunque, gridate gridate Viva l'Ungheria! Ve lo impone la Camera del Lavoro di Udine e Provincia!..

Perchè dovrebbero tremarvi le labbra nel pronunciare quel grido?... Forse dubitate che le gesta dei figli d'Ungheria nel Friuli non bastino a caratterizzare quella Nazione come degna del vostro evviva?.. Forse pensate che nei latrocini e nei delitti perpetrati in Friuli da quella gente non si trovi sufficente garanzia per giudicar degna l'Ungheria di mettersi alla testa del mondo rinnovato e di essere perciò da voi che marciate... agli ordini dei vostri capoccia, salutata con l'evviva?...

Ma ecco, a rinfrancare forse, le titubanti vostre coscienze, quali fossero le istruzioni suggerite dalla esperienza e distribuite fra le truppe ungheresi dai loro superiori:

L'attacco sia fatto nel modo più brutale. L'«honved» sproni la truppa secondo l'antica usanza magiara. Avanti, ungherese avanti, picchia sulla testa, spacca il cuore...

"Irrompete con grida feroci sul nemico. Questi, generalmente, a questo punto getta il fucile alzando le mani per arrendersi. Dinanzi a ciò non dobbiamo lasciarci smuovere: avanti, fermo e saldo il fucile, e picchiare, e infilzare quanti più è possibile: l'ungherese si difende infilzando e squartando...»

Ah sì, operai del Friuli, per Attila antico e le sue orde che la terra dei vostri padri arsero e fecero deserta — per gli Attila dei nostri giorni che depredarono le vostre case, che finirono i vostri fratelli feriti a colpi di mazza ferrata, o di fucile che sparsero tra i vostri fratelli la morte con i gas asfissianti, sì, operai friulani gridate, gridate: viva l'Ungheria!.. Non diversamente le turbe di Gerusalemme gridavano: Viva Barabba e morte a Gesù!

E' morto il maestro...

Questo annuncio, stamane, ci portava un «vecchio» allievo della Scuola serale d'Arti e Mestieri. — E' morto il maestro, il nostro buon maestro Giuseppe Zilli..

Quanti allievi, divenuti poi buoni decoratori, appresero da Lui i primi rudimenti dell'arte!.. Poichè egli insegnò per lunghi e lunghi anni, in quella scuola..., per trenta, per quarant'anni: non lo potremmo dire con precisione. Vi era insegnante fin dal primo sorgere, col prof. Baldo, con lo scultore in legno Miss, col Masutti; quando la Scuola funzionava ancora nell'antica sede della Società operaia, al Palazzo Bartolini. Poi, lo fu nella nuova sede, col prof. Falcioni direttore e col prof. Del Puppo, — quando v'insegnavano anche l'ebanista Brusconi e i pittori Milanopulo e Del Toso e i defunti maestri Bruni e Migotti e Moro...

Egli era puntuale, ogni sera, alla sua ora, dopo una giornata di lavoro, sempre sereno: e gli allievi gli volevano bene e anche fatti adulti lo ricordavano con affetto e gratitudine. Perchè egli aveva tutta quell'adorabile semplicità del vecchio tipo friulano, quella semplicità calma che rendeva più sopportabile la vita di quel che ora non sia con tutti i suoi nervosismi inesauribili.

Caro maestro!.. Per il bene che tu facesti alla tua Terra, modestamente ma con inesauribil costanza, per gli affetti che intorno a te facesti sorgere, noi salutiamo oggi con accorata mestizia il tuo supremo transito, insieme agli allievi tuoi che sempre ti hanno ricordato e ti ricorderanno.

Giuseppe Zilli fu buon pittore - decoratore, e molti sono i lavori eseguiti da lui in unione all'eccellente Masutti, per chiese, per case e ville signorili, per sale e teatri. I due artisti — che vissero a lungo come due fratelli — lasciarono, e come artisti e come insegnanti, larga traccia di sè nelle opere e negli allievi.

Alla famiglia del buon maestro, dell'ottimo cittadino, dell'operoso e valente artista, le nostre più sentite condoglianze.

Nuovo dottore

Una briosa epigrafe, fiancheggiata da versi non meno briosi (la gioventù è sempre allegra, anche in tempi critici!) portò stamane la lieta notizia che Giuseppe Ballico «veniva proclamato dottore in giurisprudenza». Egli «abbandonate le severe aule della scienza — per accorrere alla difesa del natio Friuli minacciato — oggi — assolto degnamente il suo compito», è dottore.

Zefin fra i dottori!...
Saranno dolori!..

esclamano i suoi amici: Arreghini, Ballico De Monte, Faggiotto, Martin, Martinuzzi, Miotti, Pasini, Picchini, Pognici, Policreti, Zaina e Zennari. Ma noi, che il cumulo degli anni rende men proclivi allo scherzo, approfittando che la pubblicazione degli amici è «per le persone serie... e per tutte le altre» ci arroghiamo un posto nel numero delle prime, e ci associamo agli auguri che gli stessi allegri amici del laureato gli esprimono: «L'animo tuo battagliero — troverà — campo di lotte feconde nella vita — che oggi si schiude per te. — Lo spirito animoso — non troverà ostacoli — e facili vittorie avranno — la tua intelligenza e la tua perseveranza».

Un furto in via Mercerie. — Ieri sera verso le ore 22 ignoti ladri, introdottisi dal portone N. 3 di Via Mercatovecchio e quindi nell'abitazione di Zorzi Ines in Scrosoppi fu Luigi d'anni 35 con pasticceria in Via Mercerie. rovistarono tutti i cassetti, asportandone oggetti preziosi per 1300 circa. La porta che dà nell'abitazione interna era stata dimenticata aperta.

Un cadevere nel ledra. — Nel tratto del canale del Ledra fra Porta Poscolle e porta Villalta, all'altezza dell'Asilo Marco Volpe, è stato notato un cadavere di sesso maschile in avanzata putrefazione.

Il morto non è stato ancora identificato. Si crede però che la disgrazia sia avvenuta non in Udine e che la corrente abbia trasportato il cadavere fin qui.

Gli «accordi amichevoli» ricercati dalla Camera del Lavoro

Ieri mattina, una «commissione» di tre s'è presentata in alcuni negozi con questa lettera «circolare»:

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro d'accordo coi rappresentanti l'unione agenti di Commercio, chiede in via amichevole che sia data libertà di astenersi dal lavoro ai commessi di negozio dalle ore 12 in poi d'oggi.

per la Camera del Lavoro
SPIZZO

I negozi, come tutti hanno veduto, restarono aperti l'intera giornata con l'orario consueto. Non sappiamo se e quanti commessi, certo pochissimi, abbiano lasciato i loro posto di lavoro.

I tre emissari furono chiamati negli uffici della Pubblica Sicurezza, per alcuni chiarimenti, e poi rimandati.

Carne per gli ammalati. — Nei giorn 22, 23 e 24 della corrente settimana resterà aperta, per la distribuzione di carne agli ammalati, la macelleria di Gottardo Giovanni Cirillo, in Via Paolo Canciani. Gli interessati dovranno presentarsi con apposito buono rilasciato dal Medico curante.

Beneficenza a mezzo della Patria.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: in morte di Angelo Iuretig, Fontanini Luigi L. 2 — in morte di Gio. Batta Lovisoni di Cervignano, Famiglia Giacomo Comessatti L. 10 — in morte di Ciani Amos di Ciconicco, Famiglia Torso Antonio L. 10, Pasito Frecchi Luigi e moglie 5 — in morte di Elena Montenegro, Italico Ronzoni L. 2, Rodolfi Antonio 1.

Mutilati di guerra. In morte di Zilli Giuseppe, il sig. Aristide Pravisani offre L. 20.

Una utile avvertenza.

L'Unione Negozianti ed Esercenti rammenta agli esercenti della Provincia di Udine commercio, industria arti e mestieri che devono presentare la loro denuncia alla Camera di Commercio entro il 31 luglio 1919.

Gli automezzi circolano. — Da questa mattina, è consentita la circolazione degli automezzi privati. Le autovetture, camion, e motociclette sono state restituite ai proprietari.

Migliorie a ufficiali giudiziari e cancellieri. — Venne firmato un decreto con il quale è stato fissato un aumento straordinario annuo agli ufficiali giudiziari di lire settecentoventi.

Per il personale delle cancellerie e segretario generale è stato accordato un aumento minimo di lire 1020 annue che sarà corrisposto nella misura di L. 85 mensili.

Un «feto» nel Ledra

Presso Pradamano ieri venne scoperto un feto nel Ledra.

Vennero chiamati i carabinieri per le indagini — Sul luogo si recò il Pretore per scoprire le eventuali responsabilità.

«Riconoscenza Friulana»

E' il titolo d'un fascicoletto che il Comando del 23.o Corpo d'Armata pubblica a raccogliere «lettere di ringraziamento di enti pubblici o persone private, per l'opera svolta dai Comandi e Reparti del Corpo Armata in pro del Friuli» Esso opuscolo del prezzo di 50, cm. viene distribuito gratuitamente fino ai comandi Compagnia e Batteria, alle case del soldato ed agli altri ritrovi militari esistenti nel territorio del C. A.. Dalle lettere che esso contiene si può avere idea di tutta la grande e benefica opera spiegata dall'esercito in pro del nostro Paese, della quale opera, questo libro può dirsi il migliore e più vero documento.

Arte e Spettacoli.

Teatro Sociale

La «Regina del fonografo» è stata replicata ieri sera dalla Compagnia Battaglini con un felicissimo successo. La brava Cerin, spigliata e vivacissima è stata una ottima «Chiffon», ed assieme al brillantissimo Besesti ha dovuto concedere parecchi *bis*. Tutti gli altri artisti nessuno eccettuato, hanno confermato il buon complesso artistico della compagnia. Il pubblico ha applaudito calorosamente ad ogni atto, chiamando infine alla ribalta il bravo maestro Montesano.

Questa sera alle 21.15: «Il Conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» «Udine»

Da oltre un paio di mesi è in attività questo Ricreatorio, nella sua antica sede delle scuole di S. Domenico.

I ragazzi — parte nuovi e parecchi di vecchia conoscenza — si sono ritrovati e hanno ripreso i loro giuochi, come se l'esilio non fosse stato che una naturale assenza od un periodo prolungato di vacanze.

L'istituzione ha ripreso, con i pochi mezzi di cui dispone, il suo ordinario andamento, alternando le occupazioni di carattere istruttivo od educativo (lezioni brevi del Direttore, con i giuochi e con le esercitazioni ginnastiche.

Domenica scorsa, dopo un periodo di prove, ebbe luogo una gara di salto in alto, con pedana; gara a premio che diede il seguente risultato:

Squadra scelta

I. Poli Rosalino, II. Stefanutti Sergio.

Squadra dei piccoli

I. Darì Francesco, II. Gerace Giovanni.

Per le domeniche venture si stanno preparando altri giuochi ed altre gare a premio; ed a questi passatempi potranno partecipare anche gli alunni che s'iscrivessero ed incominciassero a frequentare ora il ricreatorio.

Per i nostri approvvigionamenti

Espigi ci invia da Roma, 19:

Il conte Francesco Tullio, deputato provinciale di Udine, e l'on. Girardini ebbero una lunga conferenza con il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi on.le Murialdi.

Esposero, le condizioni e le deficienze degli approvvigionamenti in Friuli ed ebbero dal sottosegretario di Stato positive assicurazioni che alle esigenze della provincia sarà adeguatamente provveduto.

Interrogazione per i danni di guerra

Espigi ci invia da Roma, 19:

Nella giusta considerazione che la legge sul risarcimento dei danni, malgrado tutte le promesse, non potrà avere esecuzione se non ci sono i corrispondenti istanziamenti nel bilancio; l'on. Girardini ha presentata, insieme con gli onorevoli Rota, Hierschel e Ancona, l'interrogazione seguente:

"I sottoscritti chiedono al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro se non credano doveroso di destinare una congrua parte dell'indennizzo che verrà pagato dai paesi nemici a titolo di risarcimento dei danni privati, al pagamento degli indennizzi dei danni di guerra come sono fissati dalla legge, e se non credano doveroso di provvedere all'immediato stanziamento delle relative somme.

Per le famiglie degli impiegati

Con decreto del 14 corrente l'on. Schanzer ministro del tesoro ha nominato una commissione presieduta dal sottosegretario di stato on. Bellotti con il mandato di studiare i provvedimenti necessari per la istituzione dell'opera di previdenza a favore delle famiglie degli impiegati e agenti dell'amministrazione statale prive del diritto della pensione.

Per chi possiede beni in Ungheria

In relazione a un precedente comunicato col quale gli immobili i titoli, i depositi ecc. in Ungheria si devono denunciare per ogni effetto conservativo al ministero di industrie commercio e lavoro, o al comitato per il commercio dei sudditi nemici, in modo da poterne dare notizia al governo ungherese entro il 31 luglio; si avverte che qualora i possessori suddetti non siano in grado di indicare le singole specie e il valore dei beni è opportuno che facciano egualmente una denuncia generica, riservandosi di fornire i dati specifici entro il più breve termine.

Per chi ha bisogno di passare la linea d'armistizio

Occorre far presente come l'ordinanza 27 dicembre 1918 del Comando Supremo dell'Esercito stabilisca tassativamente che le autorizzazioni di passare di quà o di là dalla linea di Armistizio "non possono rilasciarsi che per gravissimi motivi di natura privata": nel qual caso, oltre doversi interpellare sempre il Governatore competente, è indispensabile di assumere informazioni giustificanti la eccezionale gravità indicata nell'ordinanza.

Conviene perciò che le persone di cui sopra non abbandonino la sede e sopratutto non facciano spedizioni a paesi di là della linea d'armistizio se non hanno prima ottenuto dal Comando della rispettiva Armata il pesmesso di valico della linea. Per avere i permessi dovranno essere indirizzate con lettera raccomandata direttamente degli stessi interessati, i quali è opportuno comprovino (se è possibile) con qualche documento la necessità di recarsi oltre le linee di armistizio ed accludano i francobolli occosrenti per la risposta (l 0.55) che i Comandi delle rispettive armate daranno in piego raccomandato ed al più presto possibile, unendo — al caso — il desiderato permesso.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Patate	da L.	40	a L.	50	al Q.le
Fichi	»	200	»	250	»
Piselli	»	150	»	200	»
Insalata	»	40	»	50	»
Fagioli Nostrani	»	105	»	140	»
Ciliege	»	90	»	120	»
Mandorle	»	190	»	280	»
Radicchio	»	35	»	40	»
Fagiolini	»	120	»	130	»
Zucchette	»	15	»	30	»
Verze	»	30	»	35	»
Noci	»	320	»	340	»
Nocciole	»	340	»	350	»
Armellini	»	160	»	170	»
Spinaci	»	20	»	40	»
Pesche	»	150	»	200	»
Cipolle	»	40	»	50	»
Prugne	»	80	»	90	»

Notiamo con piacere una certa diminuzione di prezzo in certi agrumi di cui la piazza è fornitissima.

Associazione Magistrale Friulana « Umberto Caratti »

Di ritorno da Trieste saranno ospiti nostri i due Vice Presidenti dell' Unione Magistrale Nazionale, maestri Michele Esposito e Stefano Magliano ed il segretario avv. Arnaldo Marcellini.

Per questa circostanza è convocato il Consiglio Provinciale dell'Associazione ed alla seduta possono intervenire tutti i maestri soci o non soci del Friuli.

Speciale invito d'intervento si fa ai colleghi del Comune e del mandamento di Udine.

L'adunanza avrà luogo mercoledì 23 corr. alle ore 10 nello stabilimento scolastico di Via Dante e verrà trattato l'unico tema.

Riorganizzazione della classe magistrale friulana.

Il Presidente

L. Stefanutti

Fra Libri e Giornali

Una nuova pubblicazione

«Le pagine più gloriose della storia d'Italia».

E' il titolo d' un nuovo libro che ci è giunto ora del colonnello P. E. Minto, pubblicato in elegantissima veste tipografica, a cura degli editori **Bozzo** e **Coccarello** di Genova.

Narra questo libro, (desumendolo da una sintesi dei Bollettini del Comando Supremo dal 23 Ottobre, al 3 Novembre 1918) lo sviluppo della grande battaglia nella quale pare si cimenti alla prova suprema il nome e l'onore d' Italia, nella quale in dodici giorni viene annientato l' agguerrito esercito austro ungarico, e dopo la quale la Germania, nell' impossibilità di continuare la lotta, chiede l' armistizio, così che «la grande Vittoria dell' esercito nostro determina la fine della guerra delle nazioni.

Questo libro, le cui antecedenti edizioni si esaurirono in pochissimi giorni, ha già raggiunta la IV.a edizione ed il 5.o migliaio indice questo del favore che esso ha incontrato e del suo pregio, del suo valore come documento storico ed umano. Difatti si legge sempre con interesse grandissimo, e l'attenzione è avvinta, oltre che dalle situazioni e dagli avvenimenti, così legati al ricordo di noi veneti e friulani, che vivemmo quella vita ed in quelle situazioni, anche dalla chiarezza dall'eleganza concisa e sobria dello stile. Esso è munito e corredato di dati precisi, di tabelle eloquenti, di cifre storiche che danno anche a noi profani in materie guerresche d'idea di ciò che fu, di ciò che costò anche in sacrificio materiale e in tributo di sangue la nostra guerra.

A proposito di cifre eloquenti, ed asserisce l'autore che prova che il 1917 fu l'anno che costò i maggiori sacrifici di sangue, dal punto di vista numerico; e dice «ancora che l'episodio tragico di Caporetto «dà il tributo considerevole di oltre 30000 «morti e di 70000 feriti accertati (ottobre «e novembre 1917) e molti altri morti e «feriti certamente fra i 300000 prigionieri, «il che viene a dimostrare che anche a «Caporetto l'esercito italiano si è battuto. «Questi elenchi (conclude l'autore) sono la «migliore rivendicazione del fante italiano «a Caporetto.»

Accenna l'autore a vari problemi d'interesse grandissimo che chi tengono ora agitata la maggior parte degli animi. Riporto i titoli di alcuni capitoli — Wilson in Italia — Gli errori capitali di Wilson alla conferenza di Parigi — Perchè la pace sia duratura — Sempre l'Adriatico — Esiste un problema dell'alto Adige? — Perchè l'Italia possa non dimenticare.

Questo capitolo specialmente è di interesse massimo per noi, riportando esso le atroci infamie austro-tedesche, commesse sulle povere popolazioni inermi doloranti ed affamate, dei territori invasi, compresa la popolazione del Friuli. Ah no, non dobbiamo, non possiamo dimenticare, chè sbraitino i socialisti italiani, nemici della loro terra!...

« A Feltre e dintorni (dice l'autore) basta leggere le liste dei morti nei registri « dello stato civile o interrogare i sindaci « e i parroci, come la commissione ha « fatto per avere un macabro elenco di « assassini...».

« Vi sono — (aggiunge più sotto) — « cose di delinquenza e di obbrobrio che « superano per brutalità lo stesso assassinio... ».

L' autore parla ancora delle infamie commesse contro i nostri prigionieri, documentate dall'inchiesta ufficiale; chiude con tre capitoli del massimo interesse "Firme inflessibili di fronte ai tetrarchi di Parigi. Il trattato di pace con la Germania firmato a Versailles — e... Con quale animo la Germania firmò..—

Auguriamo che questo libro passi in tutte le famiglie. Nulla dovrebbe essere dimenticato di ciò che soffrimmo: lotte e dolori portarono alla gioia della vittoria attraverso le ansie e le ambascie.

Benedetta la lotta, benedetti i dolori e benedette le ambascie, se valsero a scuotere dall'apatia e dall' inerzia la coscienza di una nazione drizzandola verso antichi ideali di nobiltà, di fierezza, di santo amore di patria.

Il trattato di pace con l'Austria.

Parigi. 21. Il segretario generale della conferenza Dutasta ha consegnato alla delegazione austriaca un certo numero di esemplari del trattato completo. A questo è unita una lettera di accompagnamento di Clemenceau il quale dà agli austriaci il termine dieci giorni per presentare le loro osservazioni presentate nelle note della delegazione austriaca. La consegna del trattato è stata effettuata senza alcuna cerimonia.

La seconda giornata.

Tutte le notizie finora pervenute dalle altre città ci informano che anche la seconda giornata è passata in Italia tranquillissima In varie città vi furono scioperi parziali; ma generalmente, di scarsa e quasi inavvertita proporzione. Dappertutto, i servizi pubblici procedettero regolarissimi e i negozi restarono aperti. Nessun disordine, in nessun luogo; e nemmeno incidenti degni di rilievo.

ULTIMA ORA

Il ballo delle voci

ROMA, 22. — Si smentisce la voce di una crisi ministeriale e quella secondo la quale verrebbe istituita una ambasciata presso il Vaticano.

Wilson ammalato

WASHINGTON, 22. — Il Presidente Wilson è stato colpito da dissenteria.

Il medico del presidente Wilson ha dichiarato che le condizioni dell'infermo non sono gravi, ma la conferenza che egli doveva avere con un certo numero di senatori repubblicani per discutere il trattato di pace ed il patto della lega delle nazioni non avrà più luogo.

I soldati italiani acclamati a Bruxelles

BRUXELLES, 22. — E' giunta a Bruselles una rappresentanza della brigata di fanteria di marina S. Marco di Venezia che viene per partecipare alla rivista di oggi La banda del 51 reggimento fanteria italiano ha dato ieri al Parco un brillante concerto al quale assisteva una grande folla che acclamò calorosamente i soldati italiani.

Notizia fantastica

PARIGI, 22. — La "Chicago Tribune" di stamane pubblica la notizia fantastica del ritorno a Parigi, per questa sera della commissione d'inchiesta inviata a Fiume aggiungendo che l'on. Tittoni avrebbe domandato che la commissione si fermasse a Roma (sic) per redigervi la sua relazione ma che i francesi avrebbero insistito affinchè la commissione ritornasse direttamente a Parigi e che gli americani e gli inglesi si sarebbero associati al punto di vista francese. Si tratta di una informazione inventata di sana pianta. Il ministro per gli affari esteri italiano non ha mai pensato di chiedere una cosa grottesca come un viaggio della commissione.

Per una vittima dei tedeschi

PARIGI, 21. — Il corpo del sott'ufficiale Manchein ucciso a Berlino è giunto stamane alla stazione dell'est. Erano presenti all'arrivo la famiglia del defunto ed un rappresentante del Ministero della guerra. Tra le numerose corone si nota quella della missione italiana. La data dei funerali non è ancora fissata.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Ieri alle ore 12, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, saliva a Dio l' anima buona

dell' avv. Luigi Rossi

Inconsolabili partecipano la dolorosa notizia la vedova, il fratello, la sorella, il cognato ed i nipoti.

I funerali avranno luogo in Pagnacco oggi alle ore 17 precise. La presente serve di partecipazione personale.

Pagnacco, 22 luglio 1919.

Ieri si spense serenamente

Giuseppe Zilli
di anni 76
(pittore)

La sorella prof.sa Teresa Zilli i figli, Silvio, Maria, Rina in Tam ed i parenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 17.30 partendo dalla casa in Via Paolo Sarpi N. 20

Udine, 22 Luglio 1919.

Ieri a Brescia colpito da improvviso malore volava al Cielo nella tenera età di sei mesi l'Angioletto

Vincenzo Asquini

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori co. Fabio Asquini e la co. Angela Asquini Panciera di Zoppola i Nonni e gli Zii.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)